

Gli stipendi in bilico salveranno il bancone?

Farmacisti titolari in assemblea permanente o quasi, in pellegrinaggio da una poltrona all'altra, da un Palazzo all'altro in cerca di una rete di salvataggio dal 3,65 di futuro mancato sconto che metterebbe in ginocchio la categoria. E a dichiarare guerra se nulla accade.

Farmacie comunali anche loro nella bufera, senza esserci abituate forse più di tanto. Con il presidente Assofarm che scrive a Fazio spiegando che con una manovra scritta così anche le comunali saranno costrette a cedere «non potranno proseguire nella loro azione di farmacia dei servizi determinandone, quale deriva naturale, la chiusura con risvolti drammatici per i Comuni proprietari che si vedranno costretti ad affrontare difficili situazioni occupazionali».

Il bancone in effetti non viveva tempi così drammatici dall'epoca del tormentone sulle parafarmacie, quando dopo anni si arrivò a parlare a brutto muso di "serrata". E se all'epoca l'arroccamento dei titolari suscitò più irritazione che simpatia, stavolta sembra essere tutta un'altra musica. Sarà che la crisi c'è e si vede. Sarà che rende tutti più soli. Che stavolta in gioco ci sono gli stipendi dei collaboratori

di farmacia lo sanno e ci credono tutti.

Così gli interventi della manovra «che rischiano di portare molte farmacie alla chiusura» sono finiti all'improvviso all'attenzione della Filcams Cgil preoccupata delle «migliaia di posti di lavoro a rischio» proprio nel momento in cui «si stanno per presentare le piattaforme per il rinnovo dei contratti nazionali delle farmacie private e di quelle speciali (ex municipalizzate)».

Immediato anche l'allarme della Fisascat Cisl per le «possibili ripercussioni sulle remunerazioni degli oltre 50mila addetti del settore di cui circa 30mila sono farmacisti collaboratori» e convinta che «il beneficio della riduzione dei medicinali al pubblico non può ricadere sulla remunerazione dei farmacisti e degli addetti del settore». Più o meno quello che i farmacisti pubblici e privati andranno a ripetere al ministro della Salute Ferruccio Fazio, già disponibile nei confronti della categoria che ha chiesto un tavolo ad hoc con Governo e Regioni per discutere della manovra. Dovrebbe riunirsi prestissimo. Il problema sarà portarci anche l'Economia. (S.Tod.)

